



EDOARDO ALDO CERRATO, C. O.
Vescovo di Ivrea

Omelia della IV domenica di Quaresima
S. Giusto Canavese, chiesa parrocchiale, 25 Marzo 2017

Carissimi Fratelli e Sorelle, sia lodato Gesù Cristo!

1. Prosegue la Visita Pastorale nella vostra parrocchia, dove ho già incontrato nelle loro case e nelle Case di Riposo numerosi infermi ed anziani; ho celebrato domenica scorsa la S. Messa e amministrato la Cresima; ho incontrato i giovani, insieme a quelli di S. Giorgio, e qui, in Oratorio, i ragazzi di II e III Media, e la bella realtà dell'Associazione "Papa Giovanni", che ha qui una sua famiglia. Altri momenti saranno vissuti nei prossimi giorni.

Ringrazio il Signore per questi incontri che mi danno la possibilità di condividere nella ferialità, nella normalità della vita, un tratto del cammino della gente: la gente reale, le persone nella loro concreta situazione.

Oggi un canto gioioso riempie questa domenica: «*Laetare, Jerusalem*»: rallegrati, Gerusalemme! La Pasqua è sull'orizzonte, come ci ha ricordato la preghiera iniziale di questa celebrazione: «*O Padre, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina*».

E' dentro a questo canto di gioia che noi ricordiamo, nel Trigesimo della sua pia morte, il caro Prevosto don Piero, e ancora preghiamo per lui, offrendo in suo suffragio la S. Messa, il più grande regalo che possiamo fare ai nostri defunti, per i quali la Pasqua eterna è già iniziata, ma, se sono ancora in Purgatorio, in attesa della piena purificazione iniziata in vita, l'offerta del Sacrificio di Cristo nella S. Messa è quanto possiamo offrire di più prezioso.

2. Di questo "affrettarci" nell'accogliere Cristo ci parla oggi il Signore attraverso le Letture che abbiamo ascoltato.

La I (I Sam.16, 1-13) ci presenta la scelta che Dio fa di Davide. E' piccolo Davide, il più piccolo dei figli di Jesse... Il Signore sceglie lui poiché non guarda, come noi, all'apparenza, ma al cuore. Dobbiamo chiedere al Signore la grazia della vera "piccolezza": quella di chi, pur debole e fragile, si impegna a vivere l'amicizia che Dio ci offre.

La II Lettura (Efes. 5, 8-14) ci dice, con le parole di san Paolo: «*Un tempo eravate tenebra*», ma «*ora siete luce nel Signore*». Quando le tenebre tornano a soffocare il nostro cuore è il momento di gridare a Dio: "Padre, strappami dal nulla che mi invade, rigenera il Tuo figlio"! E mentre il nostro grido sale al Cuore di Dio, già le tenebre si spezzano e la luce inizia a risplendere. Sulla nostra vita si affaccia la luce che è Gesù Cristo.

Infine il Vangelo (Gv 9, 1-41). Al cieco vengono aperti gli occhi. «*Gesù fece del fango con la saliva e lo spalmò sugli occhi del cieco*». Sono gesti concreti, umili gesti attraverso i quali il Salvatore, che può dare salvezza e guarigione con una sola parola, risponde al nostro bisogno di sentire su di noi la concreta presenza di Dio che si è fatto Uomo e ci incontra umanamente oltre che divinamente, e ci salva in un contatto che avvolge tutta la nostra persona come Egli oggi ancora fa, attraverso i Sacramenti con cui mette le Sue mani ed il Suo Cuore dentro la nostra vita. «*Ora va a*

lavarti nella piscina si Siloe”» disse Gesù al cieco: ora fa’ i tuoi passi, come risposta all’Amore che io ho per te!

Il cieco guarito è un “piccolo”; i farisei sono “ciechi” e rimangono tali: anziché guardare l’opera compiuta e stupirsi, discutono, chiusi in se stessi: «Questo Gesù è un peccatore» dicono; il “piccolo” risponde: «Io so una cosa sola: prima ero cieco e ora ci vedo». «Questo Gesù non sappiamo di dove venga» dicono: il cieco guarito risponde: «Proprio questo è strano; voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicano: «Sei nato tutto nei peccati e vuoi insegnare a noi?». L’uomo che non ha fede deve cercare ragioni complicate per dare senso alla sua vita, alla storia, alla sua stessa religione... Tutto è semplice, invece, per chi è “piccolo”: vede la realtà alla luce di Dio e la afferma con semplicità.

3. Carissimi Fratelli e Sorelle, è di questa fede – la fede dei piccoli – che abbiamo bisogno. E’ essa che rinnova la nostra vita e, attraverso di essa, rinnova la vita delle nostre comunità.

E’ al servizio di questa fede che don Piero è vissuto, ed è al servizio di essa che sta lavorando qui, a S. Giusto, don Luca con l’aiuto di p. Armando e del diacono Eros, già attivo collaboratore di don Piero.

Ora vi devo dare ufficialmente una notizia il cui contenuto principale già era presente nella Lettera con cui ho indetto la Visita Pastorale: «*Visiterò le singole Parrocchie – ho scritto – considerate però non isolatamente, ma nel contesto della Vicaria foranea: con l’intento di rafforzare la comunione e la collaborazione tra le comunità cristiane di un determinato territorio*».

Sono grato per la disponibilità che sto riscontrando anche in questo impegno di comunione e di collaborazione sacerdotale.

Don Luca Meinardi, arciprete di S. Giorgio e dal giugno scorso amministratore parrocchiale di S. Giusto, e don Marco Marchiando, amministratore parrocchiale di Bairo e di Argentera, hanno già iniziato a collaborare nella cura pastorale della parrocchia di Aglié, a entrambi affidata in attesa del successore di don Melino. Ma la loro collaborazione si è estesa, in questi ultimi tempi, anche al servizio della parrocchia di S. Giusto. Come collaboratore di entrambi, il 19 marzo, ho nominato il diacono don Mario Viano.

Oggi vi comunico la nomina di don Marco Marchiando a vostro nuovo Prevosto, che prenderà possesso della parrocchia domenica 4 giugno.

Sento di dover ringraziare di cuore don Luca e don Marco, insieme al diacono Mario, per la disponibilità a questa collaborazione che continua anche dopo la nomina del titolare della vostra parrocchia: una fraterna collaborazione che costituisce una preziosa modalità che nel prossimo futuro potrà interessare anche altre parrocchie: non solo a causa della attuale scarsità numerica dei sacerdoti, ma perché la fraternità sacerdotale è il primo, incisivo segno di credibilità del lavoro pastorale. In un mondo, in una società, caratterizzati da fratture, contrapposizioni, conflitti di interessi particolari, questo piccolo, grande segno di novità chiama tutta la comunità parrocchiale – la vostra come le altre: S. Giorgio, Aglié, Argentera e Bairo – a coinvolgersi in un rapporto di comunione e di collaborazione tra comunità distinte, ma non separate, comunità che conservano ognuna la propria identità e la propria vita, ma aperte alle esigenze della comunione con le altre.

Carissimi Fratelli e Sorelle di S. Giusto,

non lasciate passare questo momento significativo della vostra storia secolare senza comprendere il profondo significato che esso contiene! Siate generosamente e intelligentemente aperti alla comunione. Sarà questo a far crescere la vostra comunità nella fede e a portare frutti, anche nel campo delle vocazioni!

Buon cammino!

Sia lodato Gesù Cristo!